

Intervista a Fabio Mussi

«Vogliamo dare un partito a chi ci aveva già scelto»

Il leader di Sinistra e Libertà: «Impensabile che un Paese come l'Italia non abbia una sinistra»
Al Pd dice «alleanze sì, ma per fare cosa?». Necessario tessere una rete tra le opposizioni

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Nonostante la «salute non ottima» e i «tanti rovesci» del recente passato, Sinistra e libertà prova a ripartire. Lo fa oggi e domani all'Hotel Marriott di Roma, con la sua prima assemblea nazionale. «Vogliamo dare un partito a quel milione di elettori che ci ha votato alle europee», dice Fabio Mussi. «È un'impresa difficile, ma è impensabile che un paese come l'Italia non abbia una sinistra, noi vogliamo costruirne una di governo e non minoritaria, che pensa a governare mantenendo una cultura critica, senza cedere al moderatismo. L'idea che per governare bisogna assomigliare alla destra ha avuto molto seguito negli ultimi 20 anni, ma si è dimostrata del tutto infondata».

Che cosa uscirà da questa vostra assemblea?

«Sarà un passaggio intermedio verso il nuovo partito che nascerà con il congresso a giugno. Dall'assemblea usciremo con un nuovo simbolo, che conterrà anche la parola ecologia, una piattaforma ideale e programmatica e un primo pacchetto di regole interne».

Nominerete un leader, o un portavoce?

«Sarà eletto certamente un coordinamento, io credo che sia necessario anche indicare una guida. Non è previsto nella scaletta, ma è nell'ordine naturale delle cose».

Sarà Vendola?

«Non metto il carro davanti ai buoi, dipende anche dalla situazione pugliese. E poi il segretario si eleggerà al congresso. Basta con la disputa sulle persone».

Pensa che la vicenda pugliese di Vendola, se le cose andassero male, possa travolgere anche Sinistra e libertà?

«Se non si fanno i passi giusti si possono fare male in tanti, in Puglia. Io però vorrei che SI si occupasse anche del fallimento di Copenhagen,



Fabio Mussi durante un incontro all'Unità

o della disoccupazione che cresce. O delle gravissime minacce alla libertà in Italia. Penso al fermento di Berlusconi. Il premier merita solidarietà e auguri senza «ma». E tuttavia penso agli attentati a Kennedy, Palme, Chirac. Mai è accaduto in una democrazia che le opposizioni fossero accusate di essere i mandanti. Il discorso di Cicchitto alla Camera mi ha ricordato l'incendio del Reichstag. Di fronte a questo tentativo di sopraffazione l'opposizione dovrebbe mostrare i denti».

Il Pd ha proposto a Vendola seggi sicuri nelle sue liste in cambio di un suo passo indietro in Puglia. Cosa ne pensa? Po-

trete entrare nelle liste Pd?

«Non mi piacciono gli scambi. Ora pensiamo alle regionali. Per le politiche vedremo, al Pd dico che non gli è utile picconare la costruzione di un partito di governo alla sua sinistra. Non siamo una ruotina di scorsa che si può buttare quando non serve. Noi lavoriamo per un nuovo centrosinistra, ma con la nostra autonomia».

Eppure il Pd di Bersani sembrava piacere...

«Ho apprezzato la sua campagna per le primarie, ma ora mi pare enigmatico, sto a guardare. Ci sono molte cose che vedo e non condivido. D'Alema paragona Berlusconi a Di Pietro. Che senso ha? Di Pietro può non piacere ma sta nel nostro campo. E poi non è stato il Pd a salvare solo lui nel 2008? E il dialogo con la destra su che cosa? La lista delle ri-

Immunità

«La democrazia ha le sue regole fondamentali che non sono negoziabili

Come l'articolo 3 della Costituzione»

forme la fa sempre Berlusconi, e coincide con la giustizia quasi per antonomasia. Ma sostenere il lavoro e ridurre la precarietà non sono riforme? Al Pd quindi dico: alleanze sì ma per fare cosa? E poi: perché tra tutti i governatori uscenti volete sacrificare solo l'unico che non è vostro e, guarda caso, è di sinistra? Perché accendete le primarie come un lampeggiante, solo quando fa comodo?».

E con la federazione di sinistra di Ferrero e DiIuberto che rapporti avrete?

«Bisogna trovare il modo di fare iniziative comuni, sulle questioni sociali e anche su quelle democratiche. SI deve tessere una rete tra le opposizioni».

Per voi è possibile pensare ad una qualche forma di immunità per le alte cariche?

«La democrazia ha le sue regole fondamentali, che non si possono cambiare, come l'articolo 3 della Costituzione per cui tutti sono uguali davanti alla legge. Sono cose non negoziabili, pena la perdita dell'anima. I mezzi per difendersi nei processi a Berlusconi non mancano, per ora se l'è pure cavata bene. Questo tema non può essere al centro dell'agenda del Paese: su 24 ore bisogna dedicarne 23 e 55 minuti ai 2 milioni di disoccupati, e 5 minuti ai problemi del premier con la giustizia. Altrimenti che cavolo di sinistra sei?».

Al Marriott Due giorni di dibattito per provare a ripartire

L'Assemblea nazionale di Sinistra e Libertà comincerà questa mattina alle ore 10 all'Hotel Marriott di Roma e si concluderà entro domani alle 15. La due giorni segnerà un passaggio intermedio verso il nuovo partito che nascerà nel congresso fissato per il prossimo giugno. Dall'assemblea è previsto che si uscirà con un nuovo simbolo che conterrà anche la parola ecologia.